



Blogpost

Un Anno di Guerra in
Ucraina

20/04/2023



Università
Bocconi

BLEST
Bocconi Lab for
European Studies



Un Anno di Guerra in Ucraina

È passato più di un anno dalla notte del 24 febbraio 2022 in cui il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato “un’operazione militare speciale” nel Donbass dando inizio all’invasione dell’Ucraina. Secondo l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, il conflitto conta ad oggi oltre [8 mila](#) vittime tra i civili ucraini, una cifra probabilmente sottostimata. L’invasione ha innescato una crisi umanitaria con più di 8 milioni di persone in fuga verso i paesi europei, di cui quasi 5 milioni richiedenti [protezione temporanea](#).

Considerati questi dati allarmanti, l’Unione Europea ha attivato la direttiva 2001/55/CE sulla [protezione temporanea](#). La direttiva riguarda flussi migratori massicci causati, in particolare, da conflitti armati, violenze endemiche o violazioni sistemiche o generalizzate di diritti umani (art. 2, lett. c). Il 28 marzo 2022, il Governo italiano ha dato [attuazione](#) alla normativa europea.

Sul piano europeo, fin dall’inizio dell’invasione russa, l’Unione e i suoi Stati membri hanno adottato un approccio di coesione e fermezza, fornendo all’Ucraina sostegno umanitario, politico, economico-finanziario e militare. *“La Russia deve porre fine immediatamente a questa guerra atroce. L’Unione europea rimarrà al fianco dell’Ucraina fornendole il suo risoluto sostegno per tutto il tempo necessario.”*: questa la [dichiarazione](#) del Consiglio europeo. I leader dell’Unione europea hanno, infatti, esortato la Russia in varie occasioni a cessare immediatamente le sue azioni militari, a ritirare tutte le forze armate e le attrezzature militari dall’Ucraina e a rispettarne pienamente l’integrità territoriale, la sovranità e l’indipendenza.

L’[Unione](#) ha inoltre ribadito la solidarietà e l’impegno a sostenere i rifugiati in fuga dalla guerra in Ucraina e i paesi che li ospitano. Con questo obiettivo, l’Unione europea sta coordinando iniziative in seno alle Nazioni Unite, all’OSCE, alla NATO e al G7.



Una delle reazioni più forti sul piano europeo è stata l'adozione di una serie di pacchetti di sanzioni senza precedenti nei confronti della Russia, dal forte impatto economico e rivolte ad un numero significativo di soggetti ed entità. Attualmente, sono [10](#) i pacchetti di restrizioni adottati. Questi comprendono: divieti all'accesso della Russia ai servizi e ai mercati finanziari e dei capitali dell'UE; restrizioni nel settore dei trasporti, del commercio, dell'energia e dei media, nonché misure di congelamento dei beni nei confronti di persone fisiche e giuridiche in stretti legami con il regime di Putin.

Tali sanzioni sono state concepite per indebolire la base economica della Russia, privandola di tecnologie e mercati fondamentali e limitando in modo significativo la sua capacità bellica.

Sulla scia europea, anche la risposta dell'Italia è stata immediata e risoluta.

Innanzitutto, [l'Italia](#) ha pubblicamente espresso, sin dall'inizio del conflitto, la propria ferma *"condanna dell'aggressione ingiustificata e non provocata nei confronti dell'Ucraina da parte della Russia, che costituisce una palese violazione del diritto internazionale e dei principi umanitari"*.

Secondo i [dati del Ministero dell'Interno](#), a metà marzo 2023 si contano più di 173 mila rifugiati ucraini che hanno presentato richiesta di permesso di soggiorno per protezione temporanea presso gli Uffici Immigrazione delle Questure. Di questi, oltre 155 mila sono donne o minori. Le tre regioni con più alta percentuale di persone che hanno presentato domanda di protezione temporanea sono la Lombardia (18,05%), l'Emilia Romagna (11,72%) e la Campania (10,43%). La presenza più cospicua di cittadini ucraini si riscontra in alcune delle principali città italiane quali Roma, Milano e Napoli, seguite da Brescia e Teramo.

Di conseguenza, a partire da marzo 2022, lo [Stato italiano](#) si è adoperato per offrire accoglienza ai rifugiati ucraini, stanziando 800 milioni di euro per sostenere i profughi in Italia e aumentando le capacità dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI).



Parallelamente all'intervento pubblico, si sono attivate azioni di aiuto e ospitalità ad opera di cittadini italiani con l'ausilio di organizzazioni preposte. La [Croce Rossa Italiana](#), per esempio, ha messo a disposizione convogli per l'invio di medicinali, ha garantito con continuità la consegna di ambulanze, ha allestito alloggi per gli sfollati ed ha infine offerto un servizio di pronto soccorso psicologico gratuito. Oltre alla Croce Rossa Italiana, hanno operato in prima linea per l'accoglienza e il sostegno ai rifugiati ucraini [Emergency](#), [Save the Children](#) e [UNICEF](#).

Nello specifico, *Emergency* ha fornito consulenze per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e orientamento ai servizi sanitari e sociali presenti sul territorio, ha avviato corsi di italiano gratuiti e consegnato supporti alimentari. *Save the Children*, nelle zone di confine, ha dato assistenza immediata e specializzata alle persone in arrivo, ha creato uno Sportello di ascolto per le vittime di tratta con una helpline telefonica multilingue e ha messo in atto iniziative per garantire l'accesso scolastico. Azioni simili sono state intraprese anche da *UNICEF*.

Anche a livello locale sono state avviate attività di supporto ai profughi ucraini. A Milano, le molteplici iniziative messe in atto sono in grado di coprire gli svariati bisogni di chi arriva in Italia, dall'accoglienza all'integrazione. Ad esempio, la Cooperativa [Farsi Prossimo](#) collabora con il Comune di Milano per fornire alloggio e assistenza sanitaria; [Pane Quotidiano](#) e il [Centro Sant'Antonio](#) offrono pasti caldi e pacchi alimentari.

La necessità di fronteggiare il trauma di chi è riuscito a fuggire dalla guerra ha spinto il Comune di Milano a fornire servizi di supporto psicologico e di mediazione linguistica e culturale in molti centri anti-violenza. I progetti realizzati o in corso d'opera sono anche di carattere integrativo: considerato che molti rifugiati ucraini sono giovani, garantire l'educazione, e dunque favorire la loro integrazione, è fondamentale.



Sempre sul territorio milanese, l'Università Milano-Bicocca e il Politecnico hanno aderito all'iniziativa [Ukrainian Global University](#), che provvede al finanziamento di borse di studio e programmi post-laurea a studente ucraini. Inoltre, diverse parrocchie e organizzazioni, tra cui la [Fondazione Verga](#), hanno offerto corsi di lingua italiana per facilitare l'inserimento del popolo ucraino nella comunità.

Infine, il territorio di Milano ha fornito fondamentale assistenza in ambito legale: senza un simile supporto, molti rifugiati ucraini rischierebbero di non poter vedere tutelati i loro più basilari diritti. A tal fine, diversi sportelli di consulenza legale sono stati aperti da [avvocati milanesi](#) e cliniche legali specifiche sono state avviate, tra cui la clinica legale [UASI](#) presso l'Università Bocconi.

Molti sono i passi da compiere per garantire un futuro ai rifugiati ucraini. Tuttavia l'impegno dell'Italia, sulla scia dell'Unione Europea, mostra quanto sia forte la volontà di raggiungere una pace giusta, che ridia dignità al popolo ucraino.

Autrici: Bianca Maccaferri; Filomena Ratto; Claudia Poggi; Marianna De Toma



Università
Bocconi

BLEST
Bocconi Lab for
European Studies